

Acli, Utopica '17: migrazioni, oltre i muri, i varchi possibili

«Muri e varchi» è il titolo scelto per «Utopica 2017» il tradizionale appuntamento biennale delle Acli di Torino presso la Lavanderia a Vapore di Collegno. Due giorni di convegni, dibattiti musica, film e teatro, per riflettere sul tema delle migrazioni, centrale nelle attività degli

aclisti impegnati sul fronte dell'accoglienza e dell'integrazione, come ha illustrato Raffaella Dispenza, vicepresidente provinciale Acli Torino. Ha aperto la due giorni la tavola rotonda «Percorsi di accoglienza per superare insieme ogni muro» introdotta dalla relazione di Maurizio



Ambrosini, docente di Sociologia dei processi migratori all'Università di Milano e Nizza, che ha sottolineato come in Italia «chiamiamo immigrati gli

stranieri poveri, indipendentemente dalla loro provenienza: nessuno userebbe mai il termine immigrato per un calciatore o per uno svizzero e definiamo extracomunitari coloro che non percepiamo come provenienti 'dal Nord del mondo', tanto che sono extracomunitari i romeni anche se arrivano da uno stato appartenente all'Ue e non lo sono gli statu-

nitensi». Sulla questione dei rifugiati Ambrosini ha poi rilevato che «ogni mille abitanti il Libano ne accoglie 169, la Giordania supera gli 80, Svizzera e Malta circa 30 e l'Italia 4». È poi seguito il dibattito con Germano Garatto, esperto di psicologia delle migrazioni ed animatore di progetti a Lampedusa, Roberto Rossini, presidente nazionale Acli i con rappresentanti della Pastorale migranti della diocesi di Torino, dei volontari della parrocchia Ss. Pietro e

Paolo di Leini che accolgono alcuni profughi siriani e della diaconia Valdese. Garatto ha ricordato la strage del mare di Lampedusa del 3 ottobre 2013 cui sono morti 368 persone e le risposte ancora insufficienti all'emergenza da «Mare Nostrum» ai recenti accordi tra Italia e Libia. Rossini ha invece posto l'accento sui vantaggi dell'immigrazione, come «opportunità di 'svecchiare' la nostra società che ha sempre meno ricambio generazionale».

Marco LONGO

Intervista

Paolo Foietta: l'impegno dell'Europa

Paolo Foietta è il commissario straordinario del governo per la linea Torino Lione. Gli abbiamo chiesto cosa ha convinto la Francia a dare nuovo impulso alla realizzazione del tunnel di base fra Susa e Saint Jean de Maurienne.

«I dati sui transiti transfrontalieri di merci hanno fatto molta presa sul governo Francese» spiega il commissario «Le ultime cifre (2016) sul trasporto fra l'Italia e gli stati continentali sono impressionanti: attraverso i valichi con la Francia passano ogni anno 42,5 milioni di tonnellate di merci, il 93% viaggia su Tir, solo il 7% via treno. Verso l'Austria, con i lavori di modernizzazione del Brennero ancora non conclusi, i trasporti ferroviari sono il 29% del totale, verso la Svizzera, dove sono partiti prima con l'adattamento delle ferrovie e i tunnel, il rapporto è inverso: 71% su rotaia».

Quali sono i motivi di questa grande differenza?

La linea che passa per il Frejus ha pendenze che consentono di avere, a parità di locomotiva, meno della metà del carico. E il tracciato non consente di formare treni più lunghi di 500 metri, quando oggi, se la linea lo consente, i convogli possono raggiungere i 750. In sostanza, l'attuale linea Torino Lione è un'opera fuori mercato; quando entrerà in funzione quella nuova avrà un gap da recuperare rispetto agli altri tracciati.

Ecco, appunto, i tempi. Qual è oggi la tabella di marcia?

Gli appalti principali del tunnel transfrontaliero di 57,5 km – per i lavori veri e propri, scavi compresi – saranno aggiudicati da Telt (società costituita da Ferrovie dello Stato e Ministero delle Finanze francese, soci al 50%) entro il 2019. L'entrata in esercizio è prevista per il 2029.

L'Europa sostiene con convinzione la futura linea Torino-Lione?

Sì, a fine opera avrà sostenuto il 40% dei costi del tunnel di base. L'ha confermato al recente vertice Italia-Francia e sta onorando l'impegno in questo esercizio finanziario che si chiude nel 2020. Sulle risorse del prossimo mandato, dal 2021, non c'è ragione di credere che l'impegno europeo diminuirà. (a.c.)



ALTA VELOCITÀ – MACRON CONFIRMA IL TUNNEL TRA SUSAL E S. JEAN DE MAURIENNE: FINE LAVORI NEL 2029



Si vanno definendo in modo sempre più preciso i contorni della nuova linea ferroviaria Torino Lione, i cui appalti costruttivi – per iniziare opere di scavo – verranno banditi per la maggior parte nei prossimi due anni e la cui entrata in esercizio è prevista per l'anno 2029. Alcuni importanti passaggi istituzionali hanno avuto luogo nelle scorse settimane.

Primo, la Francia, direttamente per voce del presidente Macron, ha confermato durante il vertice con il governo italiano tenutosi a Lione il 27 settembre tutti gli impegni sulla nuova linea Torino Lione e sul tunnel di base, la tratta transfrontaliera della futura ferrovia che correrà sotto le Alpi, la maggior parte in un tunnel di 57 chilometri tra Susa e Saint Jean de Maurienne, in Savoia.

Secondo, il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) ha dato il via libera lo scorso 7 agosto al finanziamento



Il tunnel costerà 8,3 miliardi, il 40% a carico dell'Ue, il 35% dell'Italia e 25 della Francia

dei lotti costruttivi della parte transfrontaliera. Saranno circa una sessantina – ipotizzano i tecnici al lavoro – gli appalti, che dovranno rispettare il codice antimafia italiano, in cui sarà suddivisa l'opera, anche per evitare l'affidamento ad un «general contractor» unico, con il rischio di legare l'esito dell'opera alla stabilità di un solo soggetto realizzatore.

Terzo, entro la fine dell'anno è previsto che il Commissario governativo per la linea Torino Lione, Paolo Foietta, incontri le amministrazioni dei Comuni interessati dall'unico vero progetto che si scosta dalla linea storica valsusina a valle di Bussoleno: l'interramento della ferrovia sotto la collina morenica di Avigliana (in una galleria di circa 15 chilometri) in modo che i treni merci possano imboccare da sud il centro merci Sito di Orbassano.

Il passaggio al Cipe ha consentito di confermare i costi dell'opera transfrontaliera e di definire, dando da ora via libera alla progettazione, gli interventi da Bussoleno a

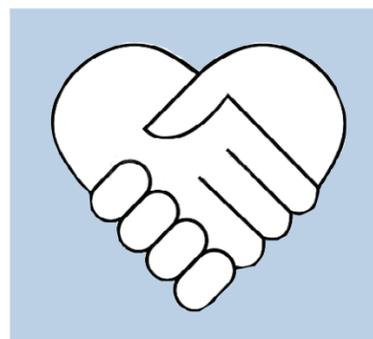
Settimo Torinese (verso nord e Milano) e Trofarello (verso sud, Alessandria e porti liguri), nodo di Torino compreso. Il tunnel di base costerà 8,3 miliardi, il 40% a carico dell'Unione europea, 35% dell'Italia e 25 della Francia. La quota italiana è quindi di 2,9 miliardi che, dopo il via libera estivo del Cipe, potranno iniziare ad essere utilizzati per le gare. Rispetto al progetto del 2011, invece, la tratta italiana (a valle di Bussoleno) ha subito una drastica riduzione delle risorse: da oltre 3 a 1,7 miliardi con l'addio definitivo (almeno per i prossimi dieci anni) alla gronda merci sotto corso Marche.

Andrea CIATTAGLIA

Nati e morti

Nella settimana che va dal 25 al 29 settembre 2017 l'Anagrafe di Torino ha registrato 133 nuovi nati e 201 morti. (s.v.)

I nostri ospedali



L'osteoporosi rende lo scheletro fragile e causa fratture anche in assenza di traumi o con traumi minimi. Centomila persone si fratturano il femore ogni anno in

PRESIDIO – A TORINO STRUTTURA SPECIALIZZATA

San Camillo, centro osteoporosi

Italia; una ogni 5 muore per le conseguenze della frattura e meno della metà dei superstiti torna al livello di autonomia precedente. La Regione Piemonte ha da alcuni anni individuato pochi Centri specializzati sul proprio territorio per la prevenzione e la cura dell'osteoporosi, in particolare nelle persone che hanno il rischio maggiore di andare incontro a fratture.

Il Presidio sanitario San Camillo di Torino è sede di uno dei Centri regionali. Si può accedervi tramite visita specialistica ambulatoriale. In quell'occasione il medi-

co definisce qual è la gravità dell'osteoporosi (cioè qual è il rischio della persona di andare incontro a fratture) e individua quando possibile una causa specifica della fragilità ossea che colpisce circa un terzo delle persone con osteoporosi. Molte volte il medico si avvale della densitometria ossea eseguita nel Presidio con tecnica Dual Energy X-ray Absorptiometry (Dxa) o di altri esami radiologici e di laboratorio per completare la propria valutazione.

La cura è di regola più efficace quando viene individuata una causa. In ogni caso vengono fornite indi-

cazioni relative allo stile di vita (alimentazione, attività fisica e abitudini voluttuarie) e per la prevenzione del deficit di vitamina D, che è indispensabile per la salute dello scheletro. È sorprendente, ma la carenza di vitamina D colpisce la grande maggioranza (fino al 90%) degli italiani. Per fortuna il deficit può essere corretto con provvedimenti semplici, sicuri ed efficaci. Alle persone con osteoporosi più avanzata vengono riservati i farmaci, inclusi quelli iniettivi, di ultima generazione, che rinforzano lo scheletro e riducono efficacemente il rischio di frattura. Trattandosi di farmaci, per quanto in genere siano ben tollerati, il loro utilizzo è giustificato solo se il rischio di frattura è elevato.

Oltre alla fragilità dello scheletro c'è un'altra componente non meno importante che determina il rischio di fratture: la ten-



denza a cadere. Dopo i 65 anni una persona su 3 cade almeno una volta l'anno e dopo gli 80 anni una persona su 2. È importante capire se e come cade una persona. Molte volte per prevenire nuove cadute bastano provvedimenti facili da attuare e intuitivi come utilizzare calzature appropriate, sedersi su sedie stabili con braccioli, evitare l'uso di cera per pavimenti o svolgere attività a rischio in condizioni di sicurezza (per esempio indossare i pantaloni o la gonna seduti).

La riabilitazione delle turbe dell'equilibrio da parte dell'equipe specializzata del Presidio interviene in casi selezionati. I fisioterapisti della struttura hanno poi un ruolo decisivo, quando si manifesta una frattura, per ottimizzare il recupero funzionale, contrastare il dolore e favorire la ripresa dell'ordinaria vita familiare e sociale.